

Arcidiocesi di Fermo

PARROCCHIA SAN GIORGIO – Porto S.Giorgio

**SENZA
NOSTALGIA
NE' FRENESIA**

Anno pastorale 2019 – 2020

PREMESSA

Nell'unica assemblea parrocchiale proposta all'inizio dell'anno pastorale 2018-2019, nella relazione che avviava la mia presenza tra voi ho messo in risalto come in questi ultimi anni la Chiesa italiana ha dedicato molte energie ad approfondire la condizione della parrocchia e trovare indicazioni pastorali per riproporla come espressione moderna di *“Chiesa che vive tra le case degli uomini”*. Moltissimi sono stati i testi, le analisi, gli articoli, i convegni che hanno esplorato limiti e potenzialità della parrocchia come luogo attuale e vivo di evangelizzazione. Il dato che sembra emergere con maggiore insistenza è quello della necessità di prendere atto dei profondi cambiamenti per cogliere l'opportunità di un rinnovamento della pastorale ordinaria. In *Evangelii Gaudium* al n° 28 così pensa alla Parrocchia Papa Francesco: *«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. **Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione»**.*

Per un cambiamento gli esperti hanno individuato per favorirne la riforma tre atteggiamenti: la conversione personale, lo stile comunitario, la revisione delle strutture. Ripartendo dall'essenziale che è il *“riunirsi nel suo nome”* attorno al *“Pane”* e alla *“Parola”*. Sono componenti fondamentali anche *alcuni farmaci spirituali* che dobbiamo sempre tenere a disposizione per curare le malattie che possono manifestarsi in una Parrocchia. Un originale Vescovo del Nord Italia in una sua recente lettera pastorale ha indicato 7 medicinali per curare altrettante malattie che vedo ogni tanto manifestarsi anche nella vita della nostra Comunità. Egli dice che

- serve “un farmaco contro la *maldicenza acuta* che faceva perdere la calma persino a S.Francesco d'Assisi che fra tutti i viziosi aborrisce chi *sotto la lingua portava il veleno*. Spesso alla base delle chiacchiere malevole c'è un sospetto dettato da invidia e gelosia, un desiderio di emergere e quindi di “immergere” l'altro nella melma della calunnia.

Si legge nella Lettera di Giacomo: “*Se uno crede di essere religioso, ma poi non sa frenare la propria lingua, è un illuso: la sua religione non vale niente*” (1,26)” (cfr. Erio Castellucci). “Quando si sospetta o si verifica un atteggiamento sbagliato in comunità - riguardasse pure il parroco o il vescovo - deve scattare il metodo della correzione fraterna, vero antidoto alla doppiezza.” (idem)

- “Serve un farmaco contro la *lamentosi cronica*: una malattia che può colpire a qualsiasi età e che potrebbe diventare inguaribile, se non viene adeguatamente e precocemente curata. Consiste nella tendenza a parlare sempre di ciò che non funziona, di quello che dovrebbero fare gli altri e non fanno, di tutto quello che manca e che dovrebbe esserci. A volte la lamentosi è espressione di una depressione pastorale, e spirituale, altre volte anche di una depressione psicologica.” “La celebrazione eucaristica educa alla lode gioiosa e non al lamento; è lode e ringraziamento più che denuncia e lamento.” (idem)
- “E’ necessario un farmaco contro *l'emiparesi parrocchiale*. Così papa Francesco descrive questa patologia e ne suggerisce la cura: «*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”*. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG n. 33) (idem)
- “È necessaria la medicina contro il *perfettismo paranoico*. Una cosa è tendere verso la perfezione - comando evangelico (cf. Mt 5,48) - e un'altra è pretendere (di solito dagli altri) la perfezione.” (idem)
- “È necessaria la medicina contro la *calcolosi comunitaria*, insidiosa patologia che comporta la tendenza a valutare la vita parrocchiale sulla base della sola quantità: numero di persone presenti, serie di attività svolte, somme di denaro guadagnato. Non che sia un male fare delle valutazioni quantitative, anche economiche: a patto però di sapere che nella Chiesa i conti e le statistiche hanno valore preventivo - servono a capire come seminare meglio la volta successiva - e non valore consuntivo, quasi che fossimo noi e non Dio a dover mietere. Seminare è più importante che raccogliere; la mietitura è riservata non ai discepoli nel corso della storia, ma agli angeli alla fine dei tempi (cf. Mt 13,39).” (idem)
- “È necessario il farmaco contro *l'attivismo ansiogeno*, una sindrome radicata soprattutto in Occidente e legata sicuramente alla rivoluzione industriale, che ha inoculato in tutti la tensione verso la prestazione. Nelle comunità cristiane questo *virus* a volte entra impercettibilmente e produce un circolo vizioso: l'attività alimenta l'affanno e l'affanno alimenta l'attività.” (idem)
- “È necessaria la medicina contro la *miopia pastorale*, patologia oculare che consente di mettere a fuoco da vicino, ma renda sfocata la vista di persone e cose lontane.

Quando si affronta il tema della riforma della parrocchia “da lontano”, tutti sono d’accordo sul fatto che il rinnovamento parte dalla conversione del cuore, prende forma nello stile comunitario dell’accoglienza e si esprime e rafforza nello snellimento delle strutture. Ma quando questi argomenti sono declinati nella propria situazione, “da vicino”, allora la musica cambia: conversione, certo; stile accogliente, ovvio; strutture più leggere, giusto e urgente... però questo non riguarda noi, ma *gli altri.*” (idem)

Per approfondire si consiglia la lettura di un romanzo uscito da poco dalla penna di un giornalista francese, Jean Mercier, dal titolo *Il signor parroco ha dato di matto*, edizioni San Paolo 2017. La storia assume dei tratti ad un certo punto fantasiosi e grotteschi, ma l’inizio è molto realistico: un parroco ancora giovane, biblista e appassionato alla predicazione e alla liturgia, disponibile per le confessioni e attento alle opere di carità e ai malati, è sommerso quotidianamente da questioni che gli fanno perdere l’equilibrio psicologico: collaboratori che si scontrano fra di loro per questioni ridicole e chiedono l’arbitraggio del parroco, parrocchiani tenacemente fissati su particolari che a loro sembrano importantissimi - come l’impossibile recupero di un vecchio rudere per farne una (inutile) cappellina - e che a lui appaiono irrilevanti... finché il parroco non ne può più e fugge. I tratti del romanzo sono appositamente gonfiati, ma non irrealistici. E il fatto che a volte siano invece i parrocchiani a lamentare con ragione eccessi, mancanze e stranezze del parroco, non toglie mordente a questi quadretti purtroppo presenti nelle comunità cristiane. Occorre che tutti torniamo all’essenziale.

1. VERSO L’ANNO PASTORALE 2019-2020: SENZA NOSTALGIA E FRENESIA

Un anno pastorale si chiude e si è chiamati a uno sguardo retrospettivo, a fare bilanci, a guardarci dentro, a guardarci nell’insieme, a dare un occhio allo stile vissuto e insieme percepito dagli altri, alla qualità delle relazioni, del senso di appartenenza a una comunità, alla nostra comunità pastorale, alla qualità della nostra vita interiore, del nostro pregare, della nostra capacità di fraternità e solidarietà ...

E insieme si è già chiamati a uno sguardo in prospettiva, a uno sguardo al futuro, a nuovi progetti, possibilità, sogni ...

In fondo per fare bene un bilancio ci è chiesto di essere un po’ strabici: persone con un occhio a ciò che ci è vicino e un occhio a ciò che è lontano, che ci è davanti. Vorremmo incamminarci verso il nuovo anno pastorale senza NOSTALGIA e senza FRENESIA.

Per fare questo prendo a prestito le parole dell’Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini che, in occasione della Giornata della vita consacrata si esprimeva così:

*Nel paese di Nostalgia non ci sono albe, ma solo tramonti;
non ci sono eventi, ma solo commemorazioni;
non ci sono sogni, ma solo ricordi;
nel paese di Nostalgia abita Rimpianto di quello che si è perduto;
nel paese di Nostalgia abita Orgoglio di quello che si è realizzato.
Nel paese di Frenesia non si distingue tra il giorno e la notte,
tra l'alba e il tramonto, tra la domenica e il lunedì;
nel paese di Frenesia non c'è tempo da perdere;
nel paese di Frenesia c'è il presente da vivere, c'è solo il presente;
nel paese di Frenesia abita la Fretta;
nel paese di Frenesia abitano le funzioni, più che le persone:
si cercano prestazioni più che rapporti di fraternità.
Per liberare Nostalgia dalle sue malinconie
e per liberare Frenesia dalla sua agitazione,
è venuto Gesù ad animare coloro che aspettano
e ha suscitato dappertutto il rimedio della speranza.*

È con la speranza che si dà vita al nuovo, è la speranza che ci regala un nuovo sguardo, in particolare la speranza è lo sguardo che ci regala un Crocefisso tuttora Vivente: uno sguardo fiducioso proiettato verso il futuro, ma anche uno sguardo amorevole sul presente per individuare ogni seme buono che, con cura e pazienza, può portare frutto.

2. UNA LETTURA-VERIFICA DELL'ANNO PASTORALE TRASCORSO

All'inizio dell'Anno pastorale scorso vi ho fornito un **questionario** per aiutarci in un lavoro di riconsiderazione del vissuto della nostra Comunità Parrocchiale: strutturato per una raccolta dati su 8 quesiti base che volevano individuare come è stata segnata nel tempo la storia e la vita della Comunità Cristiana di Porto San Giorgio, le domande successive riprendevano le “**5 vie verso una umanità nuova**” che il Convegno della Chiesa Italiana ha indicato insieme **all'Evangelii gaudium** di Papa Francesco come caratterizzanti l'agire ecclesiale delle nostre Parrocchie.

Non ci sono state risposte.

Attraverso i suggerimenti emersi casualmente in ambito catechistico invece, abbiamo individuato nella **VIA DELL'EDUCARE** un possibile percorso che si è concretizzato con l'iniziativa “**FAMIGLIA 2.0**” : una serie di incontri in collaborazione con l'amministrazione comunale.

L'iniziativa ha registrato momenti di alto e partecipato coinvolgimento con momenti di stanchezza che sembrava rinuncia.

Credo che **la parte di griglia** riguardante l'**educazione** che vi ripropongo possa essere anche uno strumento di verifica soprattutto da parte vostra di quella iniziativa e di come l'avete vissuta, o subita, o snobbata, o evitata, o gradita, apprezzata, condivisa... Eccola:

EDUCARE: una parrocchia che ama l'arte di far crescere i giovani e da loro spazio

- 1.** Sarebbe molto utile raccontare i percorsi educativi presenti nella nostra Parrocchia. Verificare se sanno cogliere le sfide educative dell'oggi o se offrono solo prospettive autoreferenziali.
- 2.** La nostra *Parrocchia* può dirsi “*un posto per i giovani*”, dove, al di là degli spazi e delle proposte loro dedicate, essi possano sentirsi a “*casa propria*”? Li allontaniamo forse, trasmettendo l'immagine di una parrocchia noiosa solo per adulti, anziani, donne dove le nuove generazioni hanno poco spazio di cittadinanza ? C'è un desiderio di intergenerazionalità?
- 3.** Crediamo ad uno spazio educativo come il Ricreatorio ? Quanto ci crediamo ? Come farsi promotori di un “*patto educativo territoriale*” o una “*carta etico-educativa*” tra tutte le componenti sangiorgesi ?
- 4.** La Parrocchia sente il bisogno di entrare in relazione con le scuole, le associazioni sportive e culturali, i circoli e i locali del tempo libero, o di promuovere una “*movida*” improntata più sulla socialità che sulla trasgressione ? Non sarebbe bene interrogarsi insieme alle altre agenzie educative sangiorgesi sui tempi più caldi della cultura odierna come l'affettività, il lavoro, la libertà, il gioco, le dipendenze, l'informalità, la solitudine, il mondo virtuale...?

Amici miei

- *dal ponte dell'autostrada* a ridosso della Chiesa Parrocchiale “**cadono**” tra le nostre case “**persone**” probabilmente con grandi pesi sul cuore;
- *i nostri luoghi più “bui”* rendono buie le vite di tanti ragazzi riducendo di molto l'età dei protagonisti in cerca di trasgressioni, emozioni, rischi sempre più rovinosi per il loro futuro; la “**notte**” diventa il centro della loro vita.
- sembra che anche *la nuova generazione di genitori* soffra di un eccesso di “*giovanilismo*” quasi concorrenziale della “**movida**” dei loro figli negli stili, orari e modalità;
- l'*adulità* sembra non esistere più e lo stesso termine di “*persona adulta*” sta scomparendo dal linguaggio comune: siamo tutti “*giovani di 40,50,60 e addirittura 70 anni se non oltre..*” **Tutti giovani quindi nessun giovane** afferma Armando Matteo.

Analogo discorso che è riferito invece alla nostra **AUTOEDUCAZIONE** vale per la SCUOLA DELLA PREGHIERA con don Enrico. Anche qui siamo partiti alla grande per poi ridurre l'interesse, la partecipazione, il coinvolgimento.

Mentre uguale fenomeno non si è registrato nelle pratiche di pietà del tipo “*fai da te*”. Senza snobbare tali “*pratiche devozionali*” molto diffuse e frequentate in Parrocchia e riconoscendo loro un grande valore di sensibilità, le ho viste molto autoreferenziali, privatistiche, chiuse, scollegate dalla liturgia, ma anche dalla vita comunitaria nel suo insieme. Diamo testimonianza corale del nostro essere Chiesa almeno nella preghiera. Vi ripropongo una riflessione del papa emerito Benedetto XVI letta in occasione dell'anteprima del Festiva Organistico dal titolo “*Soli Deo Gloria*”:

C'è un salmo, il *Salmo* 150, che parla di trombe e flauti, di arpe e cetre, di cembali e timpani: tutti questi strumenti musicali sono chiamati a dare il loro contributo alla lode del Dio trinitario. **In un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità.** Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell'organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmonie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno.

ALCUNE CONSIDERAZIONI PERSONALI di DON MARIO

Pur consapevole di non essermi risparmiato, so che i bisogni sono molti di più di quelli individuati e affrontati, e non basta la buona volontà. Questo anno mi è servito molto “*per capire*” da “*dove veniamo, dove siamo, dove andiamo*”.

- **Sono contento di stare qui** perché, pur fra tante fragilità e tra esse le mie (spesso generate da afflizioni, amarezze, aspettative eccessive che hanno provocato anche scatti irrituali), tra qualche incertezza c'è una fede che viene da lontano che ha resistito, si è mantenuta, ed in un certo senso è stata anche trasmessa anche se oggi non basta più.
- **E' stato bello negli incontri, confessioni, dialoghi, momenti di tristezza, di lutto, ma anche di gioia, sentirvi parlare di Lui:** è grazie a molti di voi che il Signore trova ancora spazio nella nostra città.
- **Grazie, grazie tante perché** anche se percepite la perdita di consenso che ha la Chiesa e ne soffrite, e vi sentite a volte smarriti, vi chiedete ancora se vale la pena andare dietro a Gesù. E vi rispondete di sì e continuate ad impegnarvi.
- **Riconosco che molte sono le modalità pastorali** da aggiornare, modificare, cambiare. **E sono cosciente che le resistenze** al cambiamento sono ampie e diffuse e ci vorrà molto più tempo di quello che immaginavo: anzi alcune situazioni sembrano immutabili e quindi destinate a produrre siccità spirituale.
- **Bisognerà quindi** resistere nella fatica anche quando molti confonderanno le idee, traviseranno le parole, nasconderanno secondi fini, imbrogliando le

carte: è vero il miglioramento delle cose secondo il disegno di Dio diventa ogni giorno più complicato e anche noi corriamo il rischio di stancarci, di fermarci, di andare dietro strategie non tanto conformi alla fede. Resistiamo con i segni dell'unità, della concordia, della preghiera : se altri dividono voi unite, se altri non pregano voi raddoppiate le vostre invocazioni, se altri si fermano voi andate più spediti. Dio ha più che mai bisogno di voi.

Detto questo alcuni **FATTORI POSITIVI** riscontrati.

1. Nella vita comunitaria:

- la frequenza feriale e festiva alle Liturgie numerosa, attenta, a volte esigente;
- l'alto tasso di mortalità registrato che di per sé provoca tristezza e sofferenza, mi ha fatto entrare nelle case e nei cuori e nei vissuti di tante famiglie registrandone la cordialità, la confidenza, la simpatia e l'affetto;
- la questione economica fondamentale risolta "*senza colpo ferire*" in maniera tranquilla: non posso non riconoscere la spontanea, gratuita, non richiesta o sollecitata generosità della nostra Comunità. Non è stato "*bravo*" d. Mario ma la Comunità in quanto tale e la sua fedeltà;
- so già della fiducia, affidamento, attese registrate negli incontri personali;
- alcuni eventi che abbiamo sperimentato mi hanno sorpreso e dicono la disponibilità in tanti a continuare a costruire questa Comunità;
- i tanti gesti di servizio, soprattutto quelli che non appaiono: tutti differenziati, sicuramente sinceri e motivati, forse bisognosi di ulteriori dinamiche di creatività e fantasia pastorale;
- la simpatia ma soprattutto l'empatia con tanti di voi che significa sentire e vivere le stesse cose senza averle concordate.

2. Nella città:

- non ho percepito nei parrocchiani della soglia, della poca pratica religiosa, indifferenza, rifiuto o critiche ideologiche;
- con le istituzioni il dialogo è sincero, rispettoso, vero e direi amichevole e con tanti si sono ipotizzati progetti di lavoro o di intesa o collaborazione.

Ho registrato anche dei **FATTORI NEGATIVI**:

- ho cercato di razionalizzare e utilizzare il tempo secondo una scala di priorità oggettive e di necessità improvvisate ma non è sufficiente e non sono sufficiente io. Non sono malato di clericalismo e so bene che la strada è quella di un **maggiore coinvolgimento laicale**. La Parrocchia esige un di più da parte mia che comunque non limiti o demolisca quel **protagonismo laicale** che è il vero fondamento su cui poggia la vita di una Comunità Parrocchiale.
- Vi ripeto un già detto prima: e' molto radicata una "**pietà popolare**" che è diversa dalla "**religiosità popolare**" ambedue vive e che sicuramente sono una ricchezza.

Diventano limite quando portano alla separazione, all'autoreferenzialità, spazio privato della gestione del sacro. Sono tanti i gruppi "spirituali" privi di senso ecclesiale. Non li snobbiamo ma nemmeno loro debbono ignorare la vita comunitaria di una Parrocchia.

- In tantissimi invocano la "formazione" soprattutto gli operatori pastorali ma "pochissimi" hanno approfittato degli eventi proposti.

Di qui la forte carenza di "trasmissione della fede" alle giovani generazioni.

- Un'ultima cosa non la dico come rimprovero ma come presa d'atto: la non ricezione delle indicazioni di inizio anno per avviare il lavoro pastorale.

Vi confido la mia delusione

- ✓ per le scarse risposte al questionario della disponibilità (il 10x1000 o meglio l'1x100 dei fedeli);
- ✓ nella scelta dei servizi proposti emerge un affollamento del "*presbiterio*" e una latitanza dalle strade, dalle piazze, dagli spazi di vita della nostra città per portare lì la nostra proposta;
- ✓ l'eccessivo meccanicismo nel ripetere le proposte bloccandole con il "*si è sempre fatto così*" (anche spostare una sedia o un banco o un vaso diventa un "affare di stato") oppure la nostalgia verso esperienze che, pur positive quando sono state vissute, oggi sicuramente non sono non solo più ripetibili ma inattuali.

3. IL CAMMINO FUTURO DELLA NOSTRA ARCIDIOCESI

La Chiesa di Fermo

- ❖ ci sta preparando al rinnovo degli organismi Parrocchiali di partecipazione ecclesiale: CPP e CPAE.
In vista di ciò e quindi del lavoro di discernimento nella scelta delle persone che ne faranno parte, mi sembra utile affidare alcune funzioni di coordinamento in alcuni ambiti che potrebbero diventare permanenti;
- ❖ metterà poi a tema nell'Assemblea Diocesana del 21 settembre 2019 la "pastorale giovanile" con l'aiuto del responsabile della Cei del Servizio Nazionale di questo settore don Michele Falabbretti.

Tenendo conto di tutti questi elementi vi propongo

4. TRE OBIETTIVI PER IL PROSSIMO ANNO PASTORALE

- **L'educazione all'umanità**
- **La cura delle relazioni**
- **L'attenzione al mondo giovanile**

• **L'EDUCARE ALL'UMANITA'**

C'è una sfida che in modo sempre più diretto, questo particolare momento storico rivolge all'evangelizzazione, alla pastorale, alla catechesi, alla carità: **il recupero dell' UMANITA'.**

Abbiamo bisogno di **educare a una vita cristiana umana.** Non semplicemente giusta. Non perfetta nell'esecuzione dei precetti. Non capace di moltiplicare distinzioni ed esclusioni tra buoni e cattivi.

Oggi a catechisti, educatori, Capi e operatori pastorali è chiesto di diventare testimoni di una vita cristiana **AUTENTICAMENTE EVANGELICA**, che fa vivere sul serio, che rende capaci di prendersi cura di ogni altro prima di se stessi, e il mondo prima del proprio orto.

Quando qualche anno fa demmo vita come Chiesa Italiana al decennio dell'educazione con *Educare alla vita buona del Vangelo* che avrebbe dovuto impastare le nostre scelte pastorali e i nostri itinerari di catechesi noi abbiamo continuato a fare *"come si è sempre fatto"* rimuovendo di fatto l'appello rivolto alla comunità credente:

- diventare in se stessa una sfida efficace e una valida proposta nel superamento delle nuove solitudini
- attivando percorsi di crescita umana e spirituale
- moltiplicando esperienze di condivisione, relazione e appartenenza
- proponendo punti di riferimento e accompagnatori per esercitarsi a vivere il Vangelo.

Questa scuola *vissuta* di umanità si sviluppa attraverso

• **LA CURA DELLE RELAZIONI**

Questo secondo obiettivo è strettamente correlato al primo. Coltivare relazioni belle, fraterne, oggi è una sfida da affrontare. Così si ritesse la tela di una umanità divenuta disumana. Sul territorio, infatti, ci sono molti vicini, ma scarseggia il prossimo.

*La Parrocchia deve prendersi a cuore e manifestare una cura particolare **perché i vicini diventino "prossimi"** e nessuno si senta lontano, anche se abita accanto.

Nel contesto di oggi segnato da un profondo individualismo che genera spesso solitudini di ogni genere, la comunità parrocchiale che si raduna per celebrare l'Eucaristia deve proporre **la sfida delle relazioni e dell'umanizzazione dei rapporti**; deve mostrare che è possibile vivere quella ricchezza di relazioni che danno senso alla vita. La parrocchia ha il volto delle relazioni che cerca di coltivare e di vivere.

Tessere rapporti, coltivare relazioni è più gradito a Dio che avviare iniziative gloriose

L'uomo è le relazioni che ha, se le relazioni sono positive cresce, mentre se ha relazioni negative, ingannevoli, deperisce come persona. Se le relazioni sono riuscite, l'uomo è riuscito. Se sono bloccate, false distorte, l'uomo è bloccato, falso distorto. Essere relazione autentica significa essere simili a Dio. Essere relazione falsa, sbagliata, pigra, non funzionante è peccato. Il peccato è tanto più grave quanto più è distruttiva una relazione. Il peccato è la non comunicazione, il tagliare le comunicazioni, è la solitudine (Card. Martini)

Una comunità parrocchiale è riuscita se vive relazioni belle, riuscite, fraterne.

*** Nella parrocchia dobbiamo far cadere tutte le barriere** tra uomo e uomo: non ci devono essere più i vicini e i lontani, i degni e gli indegni perché l'amore di Dio è gratuito, è rivolto a tutti, in nessun modo è condizionato dalle opere degli uomini, dall'appartenenza a un popolo anziché a un altro, dai nostri meriti, o dalle nostre conquiste.

Ogni persona va concepita come un dono gratuito, come un'esistenza regalata.

*** La nostra parrocchia deve diventare una Chiesa che non fa discriminazioni;**

una Chiesa dal cuore tenero, di carne, non di pietra;

una Chiesa non arcigna; una Chiesa che non esclude nessuno;

una Chiesa che non giudica mai nessuno; una Chiesa che fa crollare tutti gli steccati; una Chiesa che fa sentire tutti a casa e nessuno straniero;

una Chiesa il cui cuore si allarga sempre di più e va alla ricerca di quelli che si sono perduti.

*** La nostra parrocchia deve diventare una Chiesa dove vince**

l'accoglienza sull'indifferenza,

l'ospitalità sull'ostilità,

la fiducia sulla chiusura,

il rispetto sul sospetto,

la cordialità sul distacco,

l'incanto sul disincanto,

la misericordia sul giudizio.

***La nostra Parrocchia deve diventare una Chiesa dove vince sempre l'incontro,** perché la vita è l'arte dell'incontro. La Parrocchia è il luogo delle relazioni; la fede è relazione.

***Compito della nostra parrocchia è quello di contribuire a costruire un territorio più riconciliato, più accogliente, più solidale; un territorio che non mette ai margini i soggetti deboli.**

Concretamente la nostra parrocchia sul territorio è chiamata a coltivare diversi tipi di relazioni:

relazioni fraterne con tutti,

relazioni di carità e di servizio verso i piccoli e i poveri;

relazioni di riconciliazione, di perdono e di pace dove c'è divisione, invidia, cattiveria...;

relazioni educative nei confronti dei ragazzi, dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani...;

relazioni di corresponsabilità perché il Vangelo compia la sua corsa...

L'annuncio del Vangelo domanda un contesto di grande umanità.

Il seme della Parola deve cadere in un terreno buono, cioè in un contesto dove tutti sono accolti, dove nessuno è lasciato da parte, dove si crede che nessuno sia irrecuperabile.

Chi viene nella comunità deve respirare, sentire, toccare con mano un clima di umanità negli incontri, nella liturgia (*Messa, funerali, Battesimi, matrimoni ...*), nelle varie iniziative, nei momenti di festa, anche nei momenti pesanti e impegnativi di formazione o nei carichi di responsabilità che saremo in grado di assumerci.

La prima cura relazionale sarà rivolta al mondo degli **ADULTI** con cui interagire in maniera più convinta, appropriata, originale e partecipata.

- **L'ATTENZIONE AL MONDO GIOVANILE: NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI LA SOCIETA' E LA CHIESA DEL DOMANI**

Questi due finalità (*educare all'umanità e cura delle relazioni*) che tradurremo in atteggiamenti, convinzioni, iniziative dovranno essere espresse nei confronti di un mondo, quello giovanile, in profonda trasformazione data anche la complessità del mondo contemporaneo e partendo come detto sopra dalla **famiglia**:

“La famiglia oggi è in crisi, soprattutto nella sua identità e progettualità cristiana, ma resta ancora un “desiderio di famiglia” tra i giovani, da alimentare correttamente: non possiamo lasciarli soli; il loro orientamento andrebbe curato fin dall'adolescenza. Ma è l'intero rapporto tra la comunità cristiana e i giovani che va ripensato e, per così dire, capovolto: da problema a risorsa. Il dialogo tra le generazioni è sempre più difficile, ma le parrocchie devono avere il coraggio di San Giovanni Paolo II, che ai giovani affidava il compito impegnativo di “sentinelle del mattino”. Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza della verità e il coraggio dell'integralità della proposta evangelica.” (*Volto missionario parrocchie, Cei*)

E papa Francesco in EG aggiunge

“La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l’urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un’azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all’interno della pastorale d’insieme della Chiesa”

Questo obiettivo sarà impostato sulla concretezza e avrà lo stile della perseveranza

- ❖ nel continuare, ovviamente con modalità diverse, il cammino formativo iniziato lo scorso anno con “**Famiglia 2.0**”
- ❖ nell’avviare un processo di riconsiderazione globale del **RICREATORIO SAN GIORGIO** senza la frenesia o la nostalgia di cui si parlava prima ma in modo radicalmente innovativo: una “*Cabina di regia*” già impostata che pensa, progetta, coinvolge, sensibilizza, calendarizza un cammino di recupero e rilancio della struttura fino a trasformarsi in *Comitato di gestione* per conto della Parrocchia della struttura stessa una volta raggiunti i principali obiettivi. I suoi **primi passi** saranno
 - la creazione di una *Rete di professionisti* amici in grado di orientare, indirizzare, ipotizzare un progetto in vista di una ristrutturazione globale che come primo atto procederà ad una *ricognizione de visu* dello stato del Ricreatorio per individuare quali interventi in economia nel frattempo possono essere avviati;
 - avviare iniziative di *reperimento fondi* attraverso gli eventi più disparati;
 - ridefinire il rapporto di *comodato d’uso* con l’Associazione “Ricreatorio San Giorgio” con cui si addiverrà ad un nuovo rapporto da studiare e concordare;
 - pensare a cosa fare per rendere il Ricreatorio la *Casa dei giovani Sangiorgesi* anche attraverso indagini e sondaggi tra le famiglie della città;
 - **una iniziativa a novembre (una tre sere)** impegnerà tutte le componenti della Parrocchia e delle Associazioni presenti in una riflessione ad amplissimo raggio e di cui di seguito è riportata la bozza contenutistica che fa da base al lavoro di programmazione di questa tre sere:



IL RICREATORIO SAN GIORGIO: LA CASA DEI NOSTRI GIOVANI

Tre sere di incontri per riprogettare il nostro Oratorio
Data _____

Prima sera: Oratorio "laboratorio dei talenti"

L'attualità della "proposta" oratorio alla luce delle linee guida della Chiesa Italiana e attraverso il racconto-testimonianza di *don Mimmo Beneventi*

già nel Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della Cei. Confronto aperto.

Seconda sera: Il Ricreatorio San Giorgio nel tempo

Rilettura storica – Pregi- Limiti – Le figure oratoriali che si sono succedute –
Incredenti per un progetto innovativo. Talk-Show con _____

Terza sera: Dare il meglio: alla ricerca di nuovi percorsi e nuove proposte

- Il valore dello sport, del teatro, della musica
- Le risorse del turismo giovanile, delle vacanze, del pellegrinaggio
- Spazio ludico libero e aperto
- Un diverso volontariato e l'Associazionismo
- La comunità educante in oratorio
- La relazione personale e il protagonismo giovanile

ALTRE PROPOSTE DA AVVIARE, CONFERMARE, RAFFORZARE

1. LA RIMODULAZIONE DEL PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA E DI PREPARAZIONE AI SACRAMENTI

2. OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO

INDETTO DA PAPA FRANCESCO CON INIZIATIVE PARROCCHIALI QUALI:

- L'AVVIO COMUNE DELL'ANNO CATECHISTICO, ASSOCIATIVO, PASTORALE
- PELLEGRINAGGIO BATTESIMALE ALLA CHIESA PARROCCHIALE
- ROSARIO MISSIONARIO MEDITATO
- 3.** SUCCESSIVI INCONTRI PER I RAGAZZI SULLO STILE DELL'INCONTRO CON CIRO
- 4.** 2° edizione SCUOLA DI PREGHIERA
- 5.** IL PROSIEGUO DI "famiglia 2.0" magari sul tema "Il futuro dei giovani"
- 6.** La conclusione del Corso fidanzati 2019 e l'avvio del nuovo
- 7.** IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE
- 8.** UNA RICONSIDERAZIONE DELLA VITA LITURGICA FERIALE IN PARROCCHIA
- 9.** LABORATORIO PASTORALE DELL'AMABILITA' (turismo – pellegrinaggi – convivialità – momenti ricreativi – animazione estiva)
- 10.** TRE INCONTRI su "ARTE E FEDE" IN AVVENTO–QUARESIMA–ESTATE
- 11.** La Celebrazione sotto forma di eventi culturali della principali Giornate indette dalla Chiesa quali
 - Giornata del creato
 - Giornata del mare
 - Giornata del Turismo
 - Giornata della Vita
 - Giornata del migrante e del rifugiato
 - Giornata della Carità

INCARICHI DI COORDINAMENTO DI ALCUNI SETTORI DELLA VITA PARROCCHIALE

- 1. Coordinamento generale** (si occupa della liturgia: cantori, lettori, ministri della bellezza, accoliti, chierichetti)
- 2. Coordinamento Ministri dell'Eucarestia-Consolazione**
- 3. Coordinamento dell'animazione festiva delle S.Messe** (scelta lettori, ministri, raccolta offerte, informazioni)
- 4. Caritas Parrocchiale**
- 5. Coordinamento Catechiste 1-2-3-4 elementare**
- 6. Coordinamento Catechiste 5° - 1° e 2° Media**
- 7. Gruppo Eventi – feste – iniziative – vacanze – gite e pellegrinaggi**
- 8. Gruppo promozione di nuove forme associative**
- 9. Gruppo animatori recupero post-cresima**
- 10. Rapporti con la Diocesi, la Vicaria, l'Unità Pastorale**